

Alto Adige, 10.01.10

Il presidente dell'Eurac: «Inevitabile che i più qualificati lascino i paesi, ma l'identificazione con il territorio resta»

Stuflesser: impossibile tenere qui i giovani laureati

BOLZANO. Werner Stuflesser, presidente dell'Eurac, lavora a Bolzano, ma la sua vita è ben radicata dov'è nato: la val Gardena. Un osservatorio privilegiato per capire gli umori di chi vive in periferia.



«Analisi demografiche non mi sento di farne, non ho elementi sufficienti per tirare conclusioni - esordisce Stuflesser (nella foto) - ma senz'altro ci sono almeno un paio di problemi evidenti per chi vive

nelle valli, in particolare quelle turistiche: la casa e il lavoro qualificato». «Il cosiddetto fenomeno-Cortina è una realtà - commenta - per le giovani coppie i prezzi delle case sono impossibili.

così emigrano. Non per forza in grandi città, ma in val Gardena, per restare nel mio territorio, vanno a cercare casa a Castelrotto o Laion, dove gli immobili sono più accessibili».

L'edilizia agevolata? «C'è, ma la classe media è tagliata fuori. Da una parte non ha accesso ai benefici, dall'altra non è abbastanza ricca per acquistare una casa nel paese dove sono nati. Per questo se ne vanno». Comuni vittime di sé stessi? «In un certo senso è così e la vera sfida per il futuro è proprio creare opportunità per i giovani, frenando una speculazione immobiliare durata due decenni e mettendo a disposizione terreni edificabili (pur scarsi, in verità) a prezzi accessibili».

Il lavoro? «L'economia è solida, ma chi ha una qualifica elevata se ne va, è

inevitabile. I laureati - spiega il presidente dell'Eurac - aumentano anche nelle valli e questo è un aspetto positivo, soprattutto se ci dobbiamo confrontare con la società globalizzata».

Le aziende scendono di quota, anche per ragioni logistiche: «E non sarà facile riportarle nelle valli, anche perché - argomenta Stuflesser - spesso manca la manodopera specializzata».

La scelta di lasciare la periferia, secondo lei, può essere dettata anche da ragioni culturali? «Direi di no. L'identificazione con la valle è il collante più forte, anche perché le opportunità di lavoro e di divertimento non mancano. E questo - conclude Werner Stuflesser - mi sento di dirlo soprattutto per le valli ladine».

(g.f.p.)